



# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA**

28 - 29 maggio 2020

# INDICE

## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA

29/05/2020 ANSA	5
<b>Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio</b>	

## SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB

28/05/2020 altoadige.gelocal.it	7
<b>Coronavirus:con sclerosi multipla non aumenta il rischio</b>	
28/05/2020 quotidianosanita.it	9
<b>Coronavirus e Sclerosi multipla. Sin e Aisl "Nessun maggior rischio per i malati SM rispetto alla popolazione generale"</b>	
28/05/2020 ClicMedicina	11
<b>Sclerosi multipla e Covid-19. Il punto su contagi e terapia</b>	
28/05/2020 medicalive.it	13
<b>Giornata della Sclerosi Multipla, dati su relazione tra malattia e Covid 19</b>	
28/05/2020 sanitainformazione.it 06:56	15
<b>Giornata mondiale sclerosi, Sin e Aism diffondono i dati sulla relazione tra Covid - 19 e SM</b>	
28/05/2020 italia-news.it 08:46	17
<b>GIORNATA MONDIALE DELLA SCLEROSI MULTIPLA SIN E AISM DIFFONDONO I DATI AGGIORNATI DELLO STUDIO MuSC 19 SULLA RELAZIONE COVID - 19 E SM</b>	
28/05/2020 insalutenews.it 09:20	19
<b>Covid-19 e sclerosi multipla, quale relazione. Studio della Società Italiana di Neurologia</b>	
28/05/2020 tecnomedicina.it 10:26	21
<b>Giornata della Sclerosi Multipla: SIN e AISM diffondono i dati aggiornati sulla relazione SM e Covid - 19</b>	
28/05/2020 gds.it 10:29	23
<b>Coronavirus:con sclerosi multipla non aumenta il rischio</b>	
28/05/2020 panoramasanita.it 10:48	25
<b>Relazione Sclerosi multipla e Covid-19: I dati aggiornati dello studio Musc19</b>	

28/05/2020 Ansa.it - Salute&Benessere 11:03	27
<b>Coronavirus:con sclerosi multipla non aumenta il rischio</b>	
28/05/2020 redattoresociale.it 11:39	29
<b>Giornata della sclerosi multipla, Sin-Aism: i dati sulla malattia e il Covid-19</b>	
28/05/2020 IMGpress 13:19	31
<b>Giornata Sclerosi Multipla: SIN e AISM diffondono dati aggiornati su relazione SM e Covid - 19</b>	
28/05/2020 ilcorrieredellasicurezza.it 16:36	33
<b>Giornata Sclerosi Multipla: SIN e AISM diffondono dati aggiornati su relazione SM e Covid...</b>	

# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA**

**1 articolo**

ANSA

Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio

Lo confermano i dati di uno studio italiano

Non sembra esservi una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di Covid-19 per i pazienti con sclerosi multipla. A suggerirlo sono i dati aggiornati dello studio MuSC 19, promosso dalla Società Italiana di Neurologia (Sin) e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism) con la sua Fondazione Fism, che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla.

Lo studio, i cui risultati vengono diffusi per giornata mondiale della sclerosi multipla il 30 maggio, ha analizzato alcune centinaia di casi e conferma come i pazienti, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da coronavirus rispetto alla popolazione generale.

"L'Italia - evidenzia Gioacchino Tedeschi, Presidente Sin - è stata il primo Paese a segnalare i casi di infezione da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla, pubblicando, qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio non è mai stato interrotto. L'analisi in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e gestione delle terapie".

Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto della ricerca MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della sclerosi multipla ; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con Edss (Scala di Invalidità Espansa) superiore a 5.5.

La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie.

"E' verosimile ritenere - commenta il Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della Sin - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con sclerosi multipla".

28/5/2020 12:21

# **SOCIETA ITALIANA DI NEUROLOGIA WEB**

**14 articoli**

## Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio

LINK: <https://www.altoadige.it/salute-e-benessere/coronavirus-con-sclerosi-multipla-non-aumenta-il-rischio-1.2347226>



Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio Tags 28 maggio 2020 Diminuire font Ingrandire font Stampa Condividi Mail Non sembra esservi una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di Covid-19 per i pazienti con sclerosi multipla. A suggerirlo sono i dati aggiornati dello studio MuSC 19, promosso dalla **Società Italiana di Neurologia (Sin)** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism) con la sua Fondazione Fism, che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla. Lo studio, i cui risultati vengono diffusi per giornata mondiale della sclerosi multipla il 30 maggio, ha analizzato alcune centinaia di casi e conferma come i pazienti, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da coronavirus rispetto alla popolazione generale. "L'Italia - evidenzia **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **Sin** - è stata il primo Paese a

segnalare i casi di infezione da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla, pubblicando, qualche settimana fa su *Lancet Neurology*, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio non è mai stato interrotto. L'analisi in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e gestione delle terapie". Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto della ricerca MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della sclerosi multipla ; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con Edss (Scala di

Invalidità Espansa) superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "E' verosimile ritenere - commenta il **Francesco Patti**, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **Sin** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile

maggior rischio d'infezione  
in persone fragili come  
quelle con sclerosi  
multipla". Tags 28 maggio  
2020 Diminuire font  
Ingrandire font Stampa  
Condividi Mail

## Coronavirus e Sclerosi multipla. **Sin** e Aisl "Nessun maggior rischio per i malati SM rispetto alla popolazione generale"

LINK: [http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo\\_id=85709](http://www.quotidianosanita.it/studi-e-analisi/articolo.php?articolo_id=85709)



seguì [quotidianosanita.it](http://www.quotidianosanita.it) Tweet stampa Coronavirus e Sclerosi multipla. **Sin** e Aisl "Nessun maggior rischio per i malati SM rispetto alla popolazione generale" In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla che celebra il 30 maggio, **Sin** e Aism hanno diffuso i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid 19 e la Sclerosi multipla. L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione in persone con Sm. La prima analisi dello studio è stata pubblicata su Lancet Neurology 28 MAG - "I pazienti con Sclerosi Multipla anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da Sars-COV -2 rispetto alla popolazione generale". È quanto emerso dai dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e Sclerosi multipla (Sm), promosso dalla **Società**

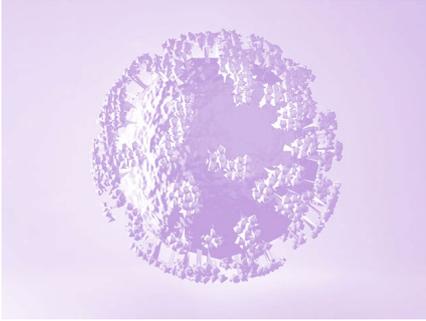
**Italiana di Neurologia (Sin)** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism) con la sua Fondazione Fism. I dati dello studio, svolto su alcune centinaia di casi, sono stati diffusi in occasione della Giornata della Sclerosi Multipla che si celebra il prossimo 30 maggio. "L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione da Sars-COV2 in persone con sclerosi multipla - afferma **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **Sin** - pubblicando, appena qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di COVID 19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in

fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie". Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della SM; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "È verosimile ritenere - commenta Francesco Patti,

Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **Sin** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM". La **Sin** e l'Aism, con la sua Fondazione Fism, continueranno monitorare l'infezione Covid 19, aggiornando i dati e suggerendo nuove modalità di comportamento ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese. 28 maggio 2020

## Sclerosi multipla e Covid-19. Il punto su contagi e terapia

LINK: <https://www.clicmedicina.it/sclerosi-multipla-covid-19-punto-contagi-terapia-dati-musc19/>



Sclerosi multipla e Covid-19. Il punto su contagi e terapia Da Redazione clicMedicina - In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla (30 maggio) sono stati diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC19, che indaga sulla relazione tra Covid-19 e sclerosi multipla, promosso dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con la sua Fondazione FISM. Lo studio svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con SM, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da Sars-CoV-2 rispetto alla popolazione generale. "L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione da Sars-CoV-2 in persone con sclerosi multipla - afferma il prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente **SIN** - pubblicando, appena qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19

relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di Covid-19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie." Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della SM; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1

avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "È verosimile ritenere - commenta il prof. Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **SIN** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia

potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM." La sclerosi multipla (SM) è una malattia cronica del sistema nervoso centrale che insorge generalmente tra i 20 e i 40 anni con una maggiore frequenza nelle donne. Solo in Italia la SM colpisce circa 126mila persone e oltre 3.400 i nuovi casi l'anno, 1 diagnosi ogni 3 ore. Si tratta di una patologia dal forte impatto emotivo e sociale che comporta una disabilità rilevante, che, spesso, compare dopo alcuni anni di storia clinica di malattia e un lungo decorso che si prolunga per tutta la vita. I sintomi più comuni sono perdita di equilibrio, cattiva coordinazione, tremori, disturbi del linguaggio, vista sfocata, riduzione di forza, perdita della capacità deambulatoria, perdita del controllo sfinterico, deficit delle funzioni cognitive, disfagia, dolore, e fatica, sono variamente presenti anche nello stesso soggetto. Condividi:

## Giornata della Sclerosi Multipla, dati su relazione tra malattia e Covid 19

LINK: <https://www.medicalive.it/giornata-della-sclerosi-multipla-dati-su-relazione-tra-malattia-e-covid-19/>

Giornata della Sclerosi Multipla: In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla, 30 maggio, diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla, promosso dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con la sua Fondazione FISM. Lo studio svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con SM, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da SARS-COV2 rispetto alla popolazione generale. "L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla - afferma il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - pubblicando, appena qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità

al virus o a forme più gravi di COVID 19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie". Sclerosi multipla: i dati Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della SM; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "E' verosimile ritenere - commenta il Prof. **Francesco Patti**, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **SIN** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti

per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione. Misure come il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM". La **SIN** e l'AISM con la sua Fondazione (FISM) in grande sintonia continuano a monitorare l'infezione COVID19. Questo aggiornando i dati e suggerendo nuove modalità di comportamento ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese. La sclerosi multipla (SM) è una malattia cronicadel sistema nervoso centrale che insorge generalmente tra i 20 e i 40 anni con unamaggiore

frequenza nelle donne. Solo in Italia la SM colpisce circa 126.000 persone e oltre 3400 i nuovi casi l'anno. 1 diagnosi ogni 3 ore. Si tratta di una patologia dal forte impatto emotivo e sociale che comporta una disabilità rilevante, che, spesso, compare dopo alcuni anni di storia clinica di malattia e un lungo decorso che si prolunga per tutta la vita. I sintomi più comuni sono perdita di equilibrio, cattiva coordinazione, tremori, disturbi del linguaggio, vista sfocata, riduzione di forza, perdita della capacità deambulatoria, perdita del controllo sfinterico, deficit delle funzioni cognitive, disfagia, dolore, e fatica, sono variamente presenti anche nello stesso soggetto

## Giornata mondiale sclerosi, Sin e Aism diffondono i dati sulla relazione tra Covid - 19 e SM

LINK: <https://www.sanitainformazione.it/salute/giornata-mondiale-sclerosi-sin-e-aism-diffondono-i-dati-sulla-relazione-tra-covid-19-e-sm/>



Salute 28 Maggio 2020  
Giornata mondiale sclerosi, Sin e Aism diffondono i dati sulla relazione tra Covid - 19 e SM In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla, il 30 maggio, sono stati diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla, promosso dalla Società Italiana di Neurologia (SIN) e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con la sua Fondazione FISM di Redazione «La sclerosi multipla (SM) - si legge in una nota della Sin - è una malattia cronica del sistema nervoso centrale che insorge generalmente tra i 20 e i 40 anni con una maggiore frequenza nelle donne. Solo in Italia la SM colpisce circa 126.000 persone e oltre 3400 i nuovi casi l'anno. 1 diagnosi ogni 3 ore. Si tratta di una patologia dal forte impatto emotivo e sociale che comporta una disabilità rilevante, che, spesso, compare dopo alcuni anni di

storia clinica di malattia e un lungo decorso che si prolunga per tutta la vita. I sintomi più comuni sono perdita di equilibrio, cattiva coordinazione, tremori, disturbi del linguaggio, vista sfocata, riduzione di forza, perdita della capacità deambulatoria, perdita del controllo sfinterico, deficit delle funzioni cognitive, disfagia, dolore, e fatica, sono variamente presenti anche nello stesso soggetto». «Lo studio - precisa la Sin - svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con SM, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da SARS-COV2 rispetto alla popolazione generale.» «L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla - afferma il Professor **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della SIN - pubblicando, appena qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima

analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di COVID 19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie». «Tra i dati emersi dallo studio - prosegue - risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della SM; per la maggior parte erano

affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie». «E' verosimile ritenere - commenta il Professor Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **SIN** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM». «La **SIN** e l'AIMS con la sua Fondazione (FISM) - conclude - in grande sintonia continuano a monitorare l'infezione COVID19, aggiornando i

dati e suggerendo nuove modalità di comportamento ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese. **ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER DI SANITÀ INFORMAZIONE PER RIMANERE SEMPRE AGGIORNATO**

## GIORNATA MONDIALE DELLA SCLEROSI MULTIPLA **SIN** E AISM DIFFONDONO I DATI AGGIORNATI DELLO STUDIO MuSC 19 SULLA RELAZIONE COVID - 19 E SM

LINK: <https://www.italia-news.it/giornata-mondiale-della-sclerosi-multipla-sin-e-aism-diffondono-i-dati-aggiornati-dello-studio-musc-19-sulla-rela...>

GIORNATA MONDIALE DELLA SCLEROSI MULTIPLA **SIN** E AISM DIFFONDONO I DATI AGGIORNATI DELLO STUDIO MuSC 19 SULLA RELAZIONE COVID - 19 E SM Autore articolo Nessun commento su GIORNATA MONDIALE DELLA SCLEROSI MULTIPLA **SIN** E AISM DIFFONDONO I DATI AGGIORNATI DELLO STUDIO MuSC 19 SULLA RELAZIONE COVID - 19 E SM Vector Illustration of World Multiple Sclerosis Day Roma, 28 maggio 2020. In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla, 30 maggio, diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla, promosso dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con la sua Fondazione FISM. Lo studio svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con SM, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da SARS-COV2 rispetto alla popolazione generale. "L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare

i casi di infezione da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla - afferma il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - pubblicando, appena qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di COVID 19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie". Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il

trattamento della SM; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "È verosimile ritenere - commenta il Prof. **Franчесco Patti**, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **SIN** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione

in persone fragili come quelle con SM". La **SIN** e l'AIMS con la sua Fondazione (FISM) in grande sintonia continuano a monitorare l'infezione COVID19, aggiornando i dati e suggerendo nuove modalità di comportamento ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese. La sclerosi multipla (SM) è una malattia cronica del sistema nervoso centrale che insorge generalmente tra i 20 e i 40 anni con una maggiore frequenza nelle donne. Solo in Italia la SM colpisce circa 126.000 persone e oltre 3400 i nuovi casi l'anno. 1 diagnosi ogni 3 ore. Si tratta di una patologia dal forte impatto emotivo e sociale che comporta una disabilità rilevante, che, spesso, compare dopo alcuni anni di storia clinica di malattia e un lungo decorso che si prolunga per tutta la vita. I sintomi più comuni sono perdita di equilibrio, cattiva coordinazione, tremori, disturbi del linguaggio, vista sfocata, riduzione di forza, perdita della capacità deambulatoria, perdita del controllo sfinterico, deficit delle funzioni cognitive, disfagia, dolore, e fatica, sono variamente

presenti anche nello stesso soggetto.

## Covid-19 e sclerosi multipla, quale relazione. Studio della **Società Italiana di Neurologia**

LINK: <https://www.insaluteneews.it/in-salute/covid-19-e-sclerosi-multipla-quale-relazione-studio-della-societa-italiana-di-neurologia/>



Covid-19 e sclerosi multipla, quale relazione. Studio della **Società Italiana di Neurologia** di insaluteneews.it · 28 Maggio 2020 Prof. **Gioacchino Tedeschi** Roma, 28 maggio 2020 - In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla, 30 maggio, diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla, promosso dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con la sua Fondazione FISM. Lo studio svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con SM, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da SARS-COV2 rispetto alla popolazione generale. "L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla - afferma il prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - pubblicando, appena

qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di Covid-19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie". Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della SM; per

la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "È verosimile ritenere - commenta il prof. Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **SIN** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione

immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM". La **SIN** e l'AIMS con la sua Fondazione (FISM) in grande sintonia continuano a monitorare l'infezione Covid-19, aggiornando i dati e suggerendo nuove modalità di comportamento ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese. La sclerosi multipla (SM) è una malattia cronica del sistema nervoso centrale che insorge generalmente tra i 20 e i 40 anni con una maggiore frequenza nelle donne. Solo in Italia la SM colpisce circa 126.000 persone e oltre 3.400 i nuovi casi l'anno. 1 diagnosi ogni 3 ore. Si tratta di una patologia dal forte impatto emotivo e sociale che comporta una disabilità rilevante, che, spesso, compare dopo alcuni anni di storia clinica di malattia e un lungo decorso che si prolunga per tutta la vita. I sintomi più comuni sono perdita di equilibrio, cattiva coordinazione, tremori, disturbi del linguaggio, vista sfocata, riduzione di forza, perdita della capacità deambulatoria, perdita del controllo sfinterico, deficit

delle funzioni cognitive, disfagia, dolore, e fatica, sono variamente presenti anche nello stesso soggetto.

## Giornata della Sclerosi Multipla: **SIN** e AISM diffondono i dati aggiornati sulla relazione SM e Covid - 19

LINK: <http://www.tecnomedicina.it/giornata-della-sclerosi-multipla-sin-e-aism-diffondono-i-dati-aggiornati-sulla-relazione-sm-e-covid-19/>



class="post-title entry-title">Giornata della Sclerosi Multipla: **SIN** e AISM diffondono i dati aggiornati sulla relazione SM e Covid - 19 Redazione 28 Maggio 2020 Giornata della Sclerosi Multipla: **SIN** e AISM diffondono i dati aggiornati sulla relazione SM e Covid - 19 2020 - 05 - 28 T10:27:01 +02:00 Attualità In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla, 30 maggio, diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla, promosso dalla **Società Italiana di Neurologia** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla con la sua Fondazione FISM. Lo studio svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con SM, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da SARS-COV2 rispetto alla popolazione generale. 'L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione

da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla - afferma il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - pubblicando, appena qualche settimana fa su "Lancet Neurology", la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di COVID 19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie'. Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2%

di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della SM; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. 'E' verosimile ritenere - commenta il Prof. Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **SIN** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati unitamente all'azione immunoregulatoria ed

antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM'. La SIN e l'AIMS con la sua Fondazione in grande sintonia continuano a monitorare l'infezione COVID19, aggiornando i dati e suggerendo nuove modalità di comportamento ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese. La sclerosi multipla è una malattia cronica del sistema nervoso centrale che insorge generalmente tra i 20 e i 40 anni con una maggiore frequenza nelle donne. Solo in Italia la SM colpisce circa 126.000 persone e oltre 3.400 i nuovi casi l'anno. 1 diagnosi ogni 3 ore. Si tratta di una patologia dal forte impatto emotivo e sociale che comporta una disabilità rilevante, che, spesso, compare dopo alcuni anni di storia clinica di malattia e un lungo decorso che si prolunga per tutta la vita. I sintomi più comuni sono perdita di equilibrio, cattiva coordinazione, tremori, disturbi del linguaggio, vista sfocata, riduzione di forza, perdita della capacità deambulatoria, perdita del controllo sfinterico, deficit delle funzioni cognitive, disfagia, dolore, e fatica,

sono variamente presenti anche nello stesso soggetto.

## Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio

LINK: <https://gds.it/speciali/salute-e-benessere/2020/05/28/coronaviruscon-sclerosi-multipla-non-aumenta-il-rischio-5143c43d-cc2b-4949-a6bc-1b0ec2...>



> Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio 28 Maggio 2020 Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio © ANSA Non sembra esservi una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di Covid-19 per i pazienti con sclerosi multipla. A suggerirlo sono i dati aggiornati dello studio MuSC 19, promosso dalla Società Italiana di Neurologia (Sin) e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism) con la sua Fondazione Fism, che indaga sulla relazione tra Covid-19 e sclerosi multipla. Lo studio, i cui risultati vengono diffusi per giornata mondiale della sclerosi multipla il 30 maggio, ha analizzato alcune centinaia di casi e conferma come i pazienti, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da coronavirus rispetto alla popolazione generale. "L'Italia -

evidenzia **Gioacchino Tedeschi**, Presidente Sin - è stata il primo Paese a segnalare i casi di infezione da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla, pubblicando, qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio non è mai stato interrotto. L'analisi in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e gestione delle terapie". Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto della ricerca MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della sclerosi multipla; per la maggior parte erano affetti da forme

progressive di e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con Edss (Scala di Invalidità Espansa) superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "E' verosimile ritenere - commenta il Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della Sin - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed

antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con sclerosi multipla". © Riproduzione riservata

## Relazione Sclerosi multipla e Covid-19: I dati aggiornati dello studio Musc19

LINK: <https://www.panoramasanita.it/2020/05/28/relazione-sclerosi-multipla-e-covid-19-i-dati-aggiornati-dello-studio-musc19/>



Relazione Sclerosi multipla e Covid-19: I dati aggiornati dello studio Musc19 28/05/2020 in Studi e Ricerca Sin e Aism in occasione della Giornata mondiale della Sclerosi Multipla diffondono i nuovi dati dello studio che indaga sulla relazione tra Covid-19 e Sm. In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla, 30 maggio, diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla, promosso dalla Società Italiana di Neurologia (SIN) e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con la sua Fondazione FISM. Lo studio svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con SM, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da SARS-COV2 rispetto alla popolazione generale. «L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione da SARS-

COV2 in persone con sclerosi multipla - afferma il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della SIN - pubblicando, appena qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di COVID 19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie». Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2%

di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della SM; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. «verosimile ritenere - commenta **Francesco Patti**, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della SIN - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre

persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM». La **SIN** e l'AIMS con la sua Fondazione (FISM) in grande sintonia continuano a monitorare l'infezione COVID19, aggiornando i dati e suggerendo nuove modalità di comportamento ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese.

## Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio

LINK: [https://www.ansa.it/canale\\_saluteebenessere/notizie/medicina/2020/05/28/coronaviruscon-sclerosi-multipla-non-aumenta-il-rischio\\_06ada56b-32e...](https://www.ansa.it/canale_saluteebenessere/notizie/medicina/2020/05/28/coronaviruscon-sclerosi-multipla-non-aumenta-il-rischio_06ada56b-32e...)



Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio. Lo confermano i dati di uno studio italiano. Coronavirus: con sclerosi multipla non aumenta il rischio © ANSA/ANSA. Non sembra esservi una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di Covid-19 per i pazienti con sclerosi multipla. A suggerirlo sono i dati aggiornati dello studio MuSC 19, promosso dalla Società Italiana di Neurologia (Sin) e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism) con la sua Fondazione Fism, che indaga sulla relazione tra Covid-19 e sclerosi multipla. Lo studio, i cui risultati vengono diffusi per giornata mondiale della sclerosi multipla il 30 maggio, ha analizzato alcune centinaia di casi e conferma come i pazienti, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da coronavirus rispetto alla popolazione generale. "L'Italia - evidenzia Gioacchino

Tedeschi, Presidente Sin - è stata il primo Paese a segnalare i casi di infezione da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla, pubblicando, qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio non è mai stato interrotto. L'analisi in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e gestione delle terapie". Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto della ricerca MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della sclerosi multipla; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di e tutti tranne

1 avevano sensibile disabilità con Edss (Scala di Invalidità Espansa) superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "È verosimile ritenere - commenta il Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della Sin - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei

farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con sclerosi multipla". RIPRODUZIONE RISERVATA © Copyright ANSA

## Giornata della sclerosi multipla, Sin-Aism: i dati sulla malattia e il Covid-19

LINK: [http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/giornata\\_sclerosi\\_multipla\\_sin-aim\\_ecco\\_dati\\_studio\\_su\\_sm\\_e\\_covid-19](http://www.redattoresociale.it/article/notiziario/giornata_sclerosi_multipla_sin-aim_ecco_dati_studio_su_sm_e_covid-19)

28 maggio 2020 ore: 12:03  
Salute Giornata della sclerosi multipla, Sin-Aism: i dati sulla malattia e il Covid-19 Lo studio MuSC19 indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla. Svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con Sm non hanno avuto un maggior rischio di infezione da Sars-Cov2 rispetto alla popolazione generale ROMA - In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla, 30 maggio, diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla, promosso dalla **società Italiana di Neurologia (Sin)** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (Aism) con la sua Fondazione Fism. Lo studio svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con Sm, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da Sars-Cov2 rispetto alla popolazione generale. "L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione da Sars-Cov2 in persone con sclerosi multipla -afferma il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della Sin- pubblicando, appena

qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di Covid 19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie". Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della Sm; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con Edss superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre

comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "È verosimile ritenere- commenta il Prof. Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della Sin- che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM". La Sin e l'Aism con la sua Fondazione (Fism) in grande sintonia continuano a monitorare l'infezione Covid 19, aggiornando i dati e suggerendo nuove modalità di comportamento

ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese. La sclerosi multipla (SM) è una malattia cronica del sistema nervoso centrale che insorge generalmente tra i 20 e i 40 anni con una maggiore frequenza nelle donne. Solo in Italia la SM colpisce circa 126.000 persone e oltre 3400 i nuovi casi l'anno. 1 diagnosi ogni 3 ore. Si tratta di una patologia dal forte impatto emotivo e sociale che comporta una disabilità rilevante, che, spesso, compare dopo alcuni anni di storia clinica di malattia e un lungo decorso che si prolunga per tutta la vita. I sintomi più comuni sono perdita di equilibrio, cattiva coordinazione, tremori, disturbi del linguaggio, vista sfocata, riduzione di forza, perdita della capacità deambulatoria, perdita del controllo sfinterico, deficit delle funzioni cognitive, disfagia, dolore, e fatica, sono variamente presenti anche nello stesso soggetto. (DIRE) © Copyright Redattore Sociale Tag correlati Sclerosi multipla coronavirus

## Giornata Sclerosi Multipla: **SIN** e AISM diffondono dati aggiornati su relazione SM e Covid - 19

LINK: <https://www.imgpress.it/attualita/giornata-sclerosi-multipla-sin-e-aism-diffondono-dati-aggiornati-su-relazione-sm-e-covid-19/>



Ricerca per: Home Attualità Giornata Sclerosi Multipla: **SIN** e AISM diffondono dati aggiornati su relazione SM e Covid - 19 Giornata Sclerosi Multipla: **SIN** e AISM diffondono dati aggiornati su relazione SM e Covid - 19 Maggio 28, 2020 Attualità Vector Illustration of World Multiple Sclerosis Day In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla, 30 maggio, diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla, promosso dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con la sua Fondazione FISM. Lo studio svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con SM, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da SARS-COV2 rispetto alla popolazione generale. "L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione da SARS-COV2 in persone

con sclerosi multipla - afferma il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - pubblicando, appena qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di COVID 19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie". Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da

52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della SM; per la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "E' verosimile ritenere - commenta il Prof. Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **SIN** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani

terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione immunoregulatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM". La SIN e l'AIMS con la sua Fondazione (FISM) in grande sintonia continuano a monitorare l'infezione COVID19, aggiornando i dati e suggerendo nuove modalità di comportamento ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese. La sclerosi multipla (SM) è una malattia cronica del sistema nervoso centrale che insorge generalmente tra i 20 e i 40 anni con una maggiore frequenza nelle donne. Solo in Italia la SM colpisce circa 126.000 persone e oltre 3400 i nuovi casi l'anno. 1 diagnosi ogni 3 ore. Si tratta di una patologia dal forte impatto emotivo e sociale che comporta una disabilità rilevante, che, spesso, compare dopo alcuni anni di storia clinica di malattia e un lungo decorso che si prolunga per tutta la vita. I sintomi più comuni sono perdita di equilibrio, cattiva coordinazione, tremori, disturbi del linguaggio, vista

sfocata, riduzione di forza, perdita della capacità deambulatoria, perdita del controllo sfinterico, deficit delle funzioni cognitive, disfagia, dolore, e fatica, sono variamente presenti anche nello stesso soggetto

## Giornata Sclerosi Multipla: **SIN** e AISM diffondono dati aggiornati su relazione SM e Covid...

LINK: <http://www.ilcorrieredellasicurezza.it/giornata-sclerosi-multipla-sin-e-aism-diffondono-dati-aggiornati-su-relazione-sm-e-covid-19/>



Giornata Sclerosi Multipla: **SIN** e AISM diffondono dati aggiornati su relazione SM e Covid - 19 redazione 28 maggio 2020 tweet Vector Illustration of World Multiple Sclerosis Day In occasione della Giornata della Sclerosi Multipla, 30 maggio, diffusi i dati aggiornati dello studio MuSC 19 che indaga sulla relazione tra Covid -19 e sclerosi multipla, promosso dalla **Società Italiana di Neurologia (SIN)** e dall'Associazione Italiana Sclerosi Multipla (AISM) con la sua Fondazione FISM. Lo studio svolto su alcune centinaia di casi conferma come i pazienti con SM, anche in corso di terapia immunoattiva, non hanno avuto un maggior rischio di infezione da SARS-COV2 rispetto alla popolazione generale. "L'Italia è stato il primo Paese al mondo a segnalare i casi di infezione da SARS-COV2 in persone con sclerosi multipla - afferma il Prof. **Gioacchino Tedeschi**, Presidente della **SIN** - pubblicando, appena

qualche settimana fa su Lancet Neurology, la prima analisi descrittiva MuSC 19 relativa a 232 pazienti. In queste settimane lo studio MuSC19 non è mai stato interrotto e consente di aggiornare informazioni utili per i nostri assistiti. È importante segnalare, in base ai dati finora raccolti, che non sembra emergere una maggiore suscettibilità al virus o a forme più gravi di COVID 19 per i pazienti con SM. L'analisi dei dati in fase di elaborazione fornirà indicazioni più accurate sull'effetto e sulla gestione delle terapie". Tra i dati emersi dallo studio, risulta che oltre il 10% dei pazienti oggetto dello MuSC19 ha dovuto fare ricorso a cure ospedaliere e nel 4% circa dei casi a reparti ad alta intensità di cura. Sono stati osservati alcuni decessi in percentuale inferiore al 2% di tutti i casi raccolti, in pazienti con età variabile da 52 a 76 anni; di questi, più della metà non assumevano farmaci specifici per il trattamento della SM; per

la maggior parte erano affetti da forme progressive di SM e tutti tranne 1 avevano sensibile disabilità con EDSS superiore a 5.5. La gran parte dei pazienti deceduti era affetta da altre comorbidità quali ipertensione, diabete, coronaropatie, malattie cerebrovascolari, dislipidemia e altre patologie. "E' verosimile ritenere - commenta il Prof. Francesco Patti, Responsabile del Gruppo di Studio Sclerosi Multipla della **SIN** - che l'azione di supporto rivolta ai pazienti per far rispettare loro le misure generali di protezione dall'infezione, quali il distanziamento sociale, l'attenzione verso l'igiene, la ridotta esposizione al rischio di essere contagiati (uso mascherine in ospedale, o in ambienti con altre persone, telemedicina, invio a domicilio dei piani terapeutici e persino di certe categorie di farmaci, esenzione dal lavoro) unitamente all'azione

immunoregolatoria ed antiinfiammatoria dei farmaci immunoattivi, abbia potuto contenere il possibile maggior rischio d'infezione in persone fragili come quelle con SM". La **SIN** e l'AIMS con la sua Fondazione (FISM) in grande sintonia continuano a monitorare l'infezione COVID19, aggiornando i dati e suggerendo nuove modalità di comportamento ai pazienti, ai loro caregivers e a lavorare per riadattare l'organizzazione assistenziale negli Ospedali e nel territorio di tutto il paese.